



#Focus on

#FAIYoga

Diete

Donne e Lavoro

Birra Io T'adoro

Fashion Issue inverno 2015



SCOPRI LO YOGA TOUR E
ISCRIVITI PER
PARTECIPARE

ATTUALITÀ

PERSONAGGI

MODA

BELLEZZA

LIFESTYLE

BENESSERE

OROSCOPO

VIDEO

SHOP

HOME, ATTUALITÀ, FAMIGLIE / 2 novembre 2015

Separazione: come uscire dal silenzio con i figli



L'esperienza dei Gruppi di parola, attivi all'Università Cattolica di Milano: una strada da percorrere per attenuare i conflitti e soprattutto la sofferenza di chi vede i genitori andare per strade diverse

di Benedetta Verrini



Getty Images

In Italia si sciolgono 485 matrimoni ogni mille. Nel 70 per cento dei casi, separazioni e divorzi riguardano coppie con figli. La frequenza statistica del fenomeno ha portato, negli ultimi anni, a tentare di “normalizzare” l’evento, anche nella comunicazione ai ragazzi, che in molti casi arriva con poche spiegazioni e in un contesto fortemente conflittuale. «Mentre **ciò che pesa più della separazione, per i figli, sono le scarse informazioni e la litigiosità**» sottolinea Costanza Marzotto, psicologa, mediatrice familiare, docente all’Università Cattolica di Milano e curatrice del libro, appena edito da **Franco Angeli**, *Gruppi di parola per la cura dei legami familiari*. Un testo prezioso per genitori, insegnanti, educatori, che illustra l’efficacia del **Gruppo di parola** per disinnescare il silenzio tra genitori e figli.

Certamente l’affido condiviso – introdotto nel 2006 e applicato quasi nel 90 per cento dei casi – ha «rappresentato una grande svolta culturale, grazie all’idea di “corresponsabilità” della coppia nella cura dei figli,

Tweets di @iodonnalive



rendendo padri e madri davvero protagonisti di una missione educativa che non finisce con il matrimonio» spiega la Marzotto. Eppure, **nei fatti, il cammino dei ragazzi attraverso questa imponente transizione familiare ed esistenziale rischia di passare sottotraccia, mentre la coppia è presa dal dolore per il rapporto che finisce**, le preoccupazioni economiche, le questioni burocratiche, i traslochi o trasferimenti in altre città.

«Nel silenzio e nell'isolamento in cui scivolano i ragazzi, emergono delle richieste ricorrenti» prosegue la psicologa. «**La domanda principale è: "Continuerete a volermi bene?"**». Poi vengono la richiesta di moderare il conflitto e di essere informati. La mancanza di informazioni è dolorosa e spiazzante: a questi figli non si chiede solo di accettare la separazione, che già di per sé porta un carico di sofferenza, ma a volte anche di cambiare casa, scuola, città. Di accettare l'ingresso di nuovi partner e di eventuali fratelli. Tutte queste cose non possono semplicemente accadere: devono essere comunicate, spiegate e offerte al dialogo».

Per attivare questa "attenzione comunicativa" in famiglia si sono rivelati utili i "Gruppi di parola", una risorsa sperimentata ormai da dieci anni presso il [Servizio di Psicologia Clinica per la coppia e la famiglia dell'Università Cattolica](#), che opera in collaborazione con il Centro di Ateneo di Studi e Ricerche sulla Famiglia.

«**E' un percorso articolato in quattro incontri, non è una psicoterapia, ma un luogo aperto a bambini e adolescenti per parlare liberamente del momento che stanno vivendo**, uscire dall'isolamento e trovare il modo di dialogare con i genitori» spiega Marzotto. La "restituzione" dell'esperienza si traduce in una seduta di confronto con mamme e papà, in cui vengono letti i pensieri e le richieste dei bambini. «E si tratta sempre di un momento di svolta, in cui gli adulti comprendono di dover focalizzare diversamente l'attenzione e la comunicazione verso i figli, **mettendo al bando ricatti emotivi, conflittualità, silenzi**. In alcuni casi, l'esperienza del gruppo di parola apre agli ex partner la strada della mediazione familiare oppure attiva la richiesta di un supporto psicologico personale», conclude la psicologa.

L'esperienza, attiva anche a Roma, Rieti, Vercelli, Palermo, Assago e in diverse parti d'Italia, si è tradotta in una "buona prassi" per affiancare le famiglie in difficoltà e permettere ai figli di esprimere ciò che stanno vivendo attraverso la parola, il disegno, i giochi di ruolo, la scrittura.

Ti potrebbe interessare anche...

- ▶ [DIVORZIO BREVE: ORA È PIÙ VELOCE L'ADDIO. MA È GIUSTO?](#)
- ▶ [PAPA FRANCESCO E IL SUO CONFORTO AI SEPARATI](#)

Argomenti

conflitti

famiglia

figli

separazione

silenzio

ARTICOLO PRECEDENTE
Le regole per il litigio perfetto (tra amici)